



## **Il ruolo del veterinario libero professionista in tema di sorveglianza epidemiologica in azienda - The role of the private (veterinary practitioneres) veterinarian in the farm**

*Corsi I., Maresca C., Righi C., Fruganti G.*

**Abstract.** In this work, the figure of the "farm veterinarian" is presented. As part of the complex system "health - livestock-food", which needs a systematic and global surveillance, a trusted professional may play a key role. He may, in fact, significantly contribute to the implementation of the "National System of veterinary epidemiological surveillance" network. In addition, the farm veterinarian, must take into account all aspects of animal welfare, through measurement of indicators and related assessment systems. Proper use of medication, breeding strategies, management of milking, food safety through inspection, audit and sampling. In this sense, the farm veterinarian, has the task of representing a trait d'union between the food chain operators and Public Health, in the interests of citizens and civil society.

**Riassunto.** Nell'ambito di un sistema sanitario-zootecnico-alimentare nel quale è costantemente richiesta una sorveglianza sempre più sistematica e globalizzata, assume un ruolo chiave la figura del veterinario aziendale o di fiducia dell'allevatore. Tutto ciò, soprattutto per contribuire alla realizzazione del Sistema Nazionale di Reti di Epidemiosorveglianza Veterinaria (SINARSA). In aggiunta il veterinario aziendale deve tenere conto di tutti gli aspetti riguardanti il benessere animale attraverso la misurazione di indicatori e dei sistemi correlati di valutazione. L'uso corretto del farmaco, le strategie di allevamento, il management delle operazioni di mungitura, la sicurezza alimentare attraverso ispezione, audit e campionamenti. In tal senso il veterinario aziendale ha il compito di rappresentare un trait d'union tra gli operatori del settore alimentare OSA e la Sanità Pubblica, al fine di tutelare la salute dei cittadini.

### **Introduzione**

Il sistema sanitario nazionale è privo di un riferimento sanitario aziendale e questo fa sì che venga profondamente scosso da tutte le emergenze sanitarie che mettono alla prova la fiducia del consumatori .

La definizione delle competenze professionali del veterinario d'azienda, del suo raggio d'azione, nonché del suo ruolo all'interno del sistema di sanità pubblica veterinaria è un obiettivo a tutt'oggi non raggiunto.

Per questo, il 28 marzo 2010, il Consiglio Nazionale della Federazione Nazionale Ordini Veterinari Italiani (FNOVI) ha affidato ad un gruppo di lavoro il compito di puntualizzare la figura del veterinario aziendale, in vista dell'adozione formale di un documento programmatico ufficiale, vincolante e impegnativo per la rappresentanza esponenziale della categoria, ai fini del riconoscimento istituzionale di questa figura.

La FNOVI al Consiglio Nazionale del 27 novembre 2010 ha proposto di dichiarare il presente documento quale "carta fondativa della figura del veterinario aziendale in Italia", a completamento della rete di epidemiosorveglianza, all'interno di un sistema sanitario-zootecnico-alimentare nel quale l'attività di autocontrollo si affianca strutturalmente alla sorveglianza epidemiologica, sulla base di norme esistenti ma scoordinate, da ricondurre all'interno di un quadro legislativo unitario, nonché sulla base di spinte disciplinari di matrice comunitaria.

La presenza del Veterinario Aziendale in zootecnia è pertanto fondamentale per un'accurata raccolta dei dati epidemiologici e per l'analisi del rischio a tutela della salute pubblica, della sanità e del benessere animale.

Tutto questo è ora avvalorato anche dalla proposta europea per un nuovo Regolamento di sanità animale (Animal Health Law), che obbligherà gli Stati Membri, entro il 2016, ai flussi informativi, ad un sistema di controlli basato sull'analisi del rischio e al riconoscimento delle aziende virtuose.

### **Stato dell'arte**

Nel Decreto Legislativo n.117 del 27-5-2005 all'art.3, viene definita giuridicamente la "figura del Veterinario aziendale, i compiti, le responsabilità ed i relativi requisiti professionali e di specifica formazione che devono esser correlati all'attività da svolgere" ed inoltre vengono descritti "gli obblighi a carico degli operatori del settore alimentare (OSA) e degli allevatori, i quali possono avvalersi, per la loro esecuzione, di un Veterinario aziendale". Tutto questo, "ferme restando le attività di sorveglianza e monitoraggio sanitario garantite dai servizi veterinari delle Asl".

Il termine Veterinario Aziendale è solitamente in uso nella dialettica professionale, in riferimento al buiatra libero professionista chiamato ad intervenire per lo svolgimento della zoiatria negli allevamenti. Con ciò si identifica un'attività ben definita nelle mansioni e compiti nel cui contesto sono compresi tutti gli interventi professionali come la sfera clinica, chirurgica, riproduttiva, la pronta reperibilità, che da sempre hanno contrassegnato il rapporto con gli allevatori-imprenditori zootecnici.

La presenza del Veterinario Aziendale in zootecnica è fondamentale per un'accurata raccolta dei dati epidemiologici e per l'analisi del rischio a tutela della salute pubblica, della sanità e del benessere animale.

L'innovazione per il veterinario pratico libero professionista, anello di congiunzione pertanto con il veterinario ufficiale pubblico dipendente, risiede proprio nel collegamento con il Sistema della Sanità Pubblica, per il suo diretto concorso alla realizzazione della rete di sorveglianza epidemiologica (SINARSA, IZS Teramo, 2008), istituita con la Decisione n.2119/98/CEE del Parlamento Europeo e del Consiglio U.E. del 24 settembre 1998. Proprio l'epidemiologia, ovvero la raccolta di informazioni finalizzate a definire il livello di rischio sanitario di un allevamento o di un determinato territorio e pertanto fondamento per il controllo di ogni malattia diffusiva del bestiame secondo le normative specificatamente prescritte, è di pertinenza veterinaria, ovvero di tutti i colleghi che operano negli allevamenti.

L'icona del veterinario buiatra pratico, prontamente reperibile, abile nella esecuzione delle manualità professionali, spesso in un rapporto conciliante con l'imprenditore zootecnico, deve assumere una caratterizzazione più forte e autorevole, per il vantaggio di lungo termine dell'azienda e del sistema "sanità qualità e competitività".

Pertanto il veterinario esercente attività libero professionale in allevamenti di animali, soprattutto se produttori di alimenti destinati all'uomo, deve divenire solerte nel riprendere le situazioni di malpratica, nel registrare gli eventi che contribuiscono ad esacerbare le criticità aziendali, nel caso richiamando l'adozione di misure anche vincolanti da parte degli organi competenti.

Il Veterinario Aziendale dovrà assumere autorevolezza nella raccolta di tutti i dati senza cedere alla inerzia di minimizzare gli eventi infausti, annidata nel sentimento allevatorio, dovuto alla viscerale tenacia di proteggere la migliore immagine del proprio lavoro vissuto con passione, congiunto ad una cresciuta e giustificata sensibilità verso la tutela della privacy del sistema produttivo aziendale e delle sue connessioni.

Da parte degli allevatori prevale, negli episodi di emergenza sanitaria aziendale, il timore di

esporre l'allevamento a provvedimenti restrittivi, o divenire teatro di eventi enfatizzati per malattie o non conformità, spesso tutt'altro che infrequenti. In questa delicata interazione deve posizionarsi il lavoro di collegamento tra l'azienda zootecnica ed il sistema sanità promosso dal Veterinario Aziendale: proprio il rilievo di anomalie e di turbe patologiche da parte di quest'ultimo, ed il correlato flusso di informazioni dalla periferia al centro assicurano all'autorità sanitaria il controllo del territorio, finalità invocata dall'epidemiologia, nonché il monitoraggio su precise indicazioni centrali che concorre alla categorizzazione e abbattimento del rischio sanitario.

Un sistema sanitario così integrato: Sanità Pubblica Veterinaria, Veterinari zoiatri pratici liberi professionisti, OSA, può generare un' attrattiva virtuosa per lo sviluppo degli allevamenti da cogliere e promuovere con accorgimenti premianti.

Al concetto di "epidemiologia" che fa esplicito riferimento alle malattie infettive, potranno essere associate con lo stesso rapporto Pubblico-Privato altri aspetti dello status sanitario dell'allevamento: il benessere animale, le condizioni di trasporto, la farmacovigilanza, l'igiene, la nutrizione, la formazione del personale, ed altro.

Nello specifico il Veterinario aziendale o di fiducia dell'allevatore si muove su due piani di azione:

1) concorre al completamento della rete di epidemiologia secondo le modalità identificate dal Ministero della Salute;

2) eroga, su richiesta dell'allevatore, prestazioni relative all'autocontrollo sulla produzione primaria con riferimento alla gestione del farmaco sulla stregua delle norme vigenti, la registrazione di tutte le informazioni connesse alla sicurezza alimentare, alla biosicurezza, al benessere animale, alle corrette prassi igieniche, e con riguardo, ove possibile, alle attività consenziali previste negli obiettivi di condizionalità dei piani regionali di sviluppo rurale.

Ogni allevatore segnala al sistema informatico il nominativo del suo veterinario di fiducia che, per assumere questo incarico, sarà iscritto alla Banca Dati Nazionale e accederà alla stessa tramite una procedura di identificazione.

Il Veterinario Aziendale, mediante procedure di certificazione e autenticazione elettronica, deve essere associato agli allevamenti da cui ha ricevuto delega, all'interno della Banca Dati Nazionale dell'anagrafe zootecnica e poter accedere alle componenti della rete di epidemiologia (consultazione, inserimento dati, ed altro).

Questo deve essere il sistema per la notifica dei focolai, per trasferire o implementare notizie dai sistemi gestionali per specifiche attività di eradicazione o sorveglianza o informazioni, derivanti da sistemi informativi di specifici piani di controllo e autocontrollo.

Negli allevamenti dove si allevano professionalmente animali e vengono attuate le procedure relative al "pacchetto igiene", la gestione sanitaria degli animali e delle procedure sarà affidata al Veterinario Aziendale, che riceverà, per l'accesso alla banca dati, un codice che ne rilevi le mansioni.

Lo scopo è fornire all'Azienda Sanitaria Locale di competenza i dati relativi alla categoria di rischio per la salute pubblica e per la salute degli animali presenti in allevamento e informare il veterinario ispettore del macello dell'affidabilità delle dichiarazioni presenti sulle ICA (Informazioni sulla Catena Alimentare): attraverso il codice del professionista indicato su tale documento, il veterinario ispettore potrà risalire alle mansioni svolte dal collega e, quindi, alle

notizie e ai dati che potranno essere richiesti.

Principali linee di intervento del Veterinario Aziendale (Turriziani, 2011).

- Corretta prassi agronomica.
- Corretta prassi di alimentazione del bestiame.
- Qualità degli alimenti per il bestiame (compresa la potabilità dell'acqua).
- Manuale di tracciabilità.
- Controllo (certificazione) del benessere animale.
- Sanità animale.
- Controllo degli impianti di mungitura.
- Carica batterica, cellule somatiche, ed altro.
- Controllo, trattamento e prevenzione delle mastiti .
- Gestione del farmaco.
- Ricerca contaminanti.
- Formazione.

Azioni di epidemiosorveglianza svolte dal Veterinario Aziendale:

- Monitorare e fornire al servizio sanitario pubblico informazioni relative alla situazione epidemiologica degli allevamenti in cui esercita la propria attività, attraverso un sistema informatico da implementare on-line.
- Partecipare alla rete di sorveglianza acquisendo le informazioni fornite dal servizio pubblico ed armonizzando le pratiche con i colleghi liberi professionisti e la stessa ASL del territorio.
- Partecipare agli audit con il Veterinario Ufficiale per contribuire alla valutazione del livello di rischio per la salute pubblica e per animali dell'azienda oggetto di analisi.
- Informare, descrivere e attuare piani di risanamento volontari per patologie dell'allevamento di interesse pubblico, come, per es., la paratubercolosi, la mastite da *S.aureus*, ecc.
- Partecipare a campagne di salute pubblica, dando informazioni specifiche sulla situazione del territorio e il comportamento che gli allevatori e i cittadini devono osservare.
- Partecipare a riunioni tecniche in caso di malattia emergente, mettendo a disposizione le proprie conoscenze in modo da contribuire, in concorso con il Veterinario Ufficiale, alla stesura di piani di controllo.

- Partecipare ai piani regionali di risanamento degli allevamenti da alcune malattie infettive (per es. BoHV1) (Carta fondativa del Veterinario Aziendale, 30 giorni, 2010).

### **Prospettive future**

L'obiettivo è di stimolare l'imprenditore zootecnico ad elevare il livello di gestione ed ottenere un credito riconosciuto a vantaggio della sicurezza alimentare e dell'efficienza gestionale. Il buiatra pratico è chiamato a diventare il propulsore della medicina preventiva in allevamento, pur mantenendo le sue mansioni originarie che tradizionalmente lo legano al mondo zootecnico: la reperibilità in rapporto privatistico e tutto ciò che attiene alla cura degli animali.

La prevenzione sanitaria è economicamente vincente rispetto all'interventismo terapeutico e di questo innovativo modello operativo il buiatra pratico se ne deve appropriare e deve essergli riconosciuto professionalmente come merito e gratificazione economica, nonostante la piena coscienza del cambiamento, che i tempi impongono, sia ancora assente.

Per perseguire l'obiettivo è fondamentale un modello operativo univoco, codificato da un Decreto Ministeriale che definisca compiti e competenze, che include il Veterinario Aziendale nel Sistema Sanità.

Per questo si rende necessaria uniformità di atti e di adempimenti per tutti i Veterinari Aziendali e gli OSA. coinvolti e, dovranno essere definite le responsabilità contrattuali e medico legali.

Il buiatra, che sicuramente mai abbandonerà la "stalla", intesa come l'insieme delle strutture, impianti, ricoveri, animali, personale, e la sua diretta opera comprensiva di manualità e di prescrizioni, si potrà rapportare con l'allevatore in termini di progettualità, suggerire le scelte strategiche aziendali più appropriate, in termini di esigenze sanitarie ed economiche (Torazza, 2013).

Il veterinario aziendale è tenuto ad assicurare buone pratiche veterinarie e di allevamento e a diventare un interlocutore del SSN; ciò consente di classificare l'allevamento a "basso rischio" nella catena di produzione alimentare. Questo sistema premia l'allevatore virtuoso, traccia un percorso a cui adeguarsi per restare nel mercato e fornisce garanzie relative al corretto uso del farmaco veterinario.

In una zootecnia proattiva, volta a prevenire ed a ricercare margini di competitività contro ogni noxa patogena o inefficienza, il monitoraggio scrupoloso organizzato per schemi e obiettivi può sviluppare non solo l'abbattimento del rischio sanitario invocato, ma divenire il volano per la qualificazione delle produzioni zootecniche che se ne avvalgono, riconoscendo una certificazione virtuosa, che può conferire valore aggiunto in un mercato sempre più competitivo e che deve conquistare margini di reddito integrandosi con la filiera agroalimentare.

Il lavoro è stato tratto dalla Tesi di Laurea di Ivan Corsi: " Il ruolo del veterinario libero professionista in tema di sorveglianza epidemiologica a livello di allevamenti di bovine da latte". Corso di Laurea in Medicina Veterinaria, Facoltà di Medicina Veterinaria, Università degli Studi di Perugia (2013).

## Bibliografia

Dichiarazione FNOVI sul Veterinario Aziendale - Carta fondativa del Veterinario aziendale in Italia. 30 Giorni, Novembre 2010, pg. 8-10

Baldelli R. (2011). Controllo delle malattie diffuse. Sorveglianza (slides). [tested link: 20 May 2014], <http://www2.vet.unibo.it/staff/Baldelli/Controllo%20Malattie%20Diffusive%202011.2012/11.Sorveglianza.pdf>

Casartelli A. (2013). Pronta la bozza di decreto sul Veterinario Aziendale. 30 Giorni, Settembre, pag.7-10

Istituto Zooprofilattico Sperimentale Abruzzo e Molise (2008). Sistema nazionale di reti di sorveglianza in sanità animale, "SINARSA, [tested link: 20 May 2014], " [http://web.izs.it/sinarsa/sinarsa/stati\\_avanzamento/primosal/raccolta\\_requisiti\\_funzionali.pdf](http://web.izs.it/sinarsa/sinarsa/stati_avanzamento/primosal/raccolta_requisiti_funzionali.pdf)

Torazza G., 1 Marzo 2013: Veterinario Aziendale: il Buiatra nel rapporto tra Allevatori ed Enti di Controllo, <http://www.ruminantia.it/il-buiatra-nel-rapporto-tra-allevatori-ed-enti-di-controllo/> .

Turriziani G. (2011). La settimana Veterinaria n. 759, 2 Novembre.



*This work is licensed under the Creative Commons Attribution 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>.*

	<b>Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche, Via G. Salvemini 1. 06126, Perugia - Italy</b>	
<b>Centralino Istituto</b>	Tel. +39 075 3431 - Fax. +39 075 35047	
<b>Biblioteca</b>	Tel. / Fax +39 075 343217 e-mail: <a href="mailto:bie@izsum.it">bie@izsum.it</a>	
<b>Rivista SPVet.it</b> ISSN 1592-1581	Tel. +39 075 343207 e-mail: <a href="mailto:editoria@izsum.it">editoria@izsum.it</a> ; <a href="mailto:redazione-spvet@izsum.it">redazione-spvet@izsum.it</a> <a href="http://spvet.it">http://spvet.it</a> ; <a href="http://indice.spvet.it">http://indice.spvet.it</a>	
<b>U. R. P.</b>	Tel. +39 075 343223; Fax: +39 075 343289 e-mail: <a href="mailto:URP@izsum.it">URP@izsum.it</a>	